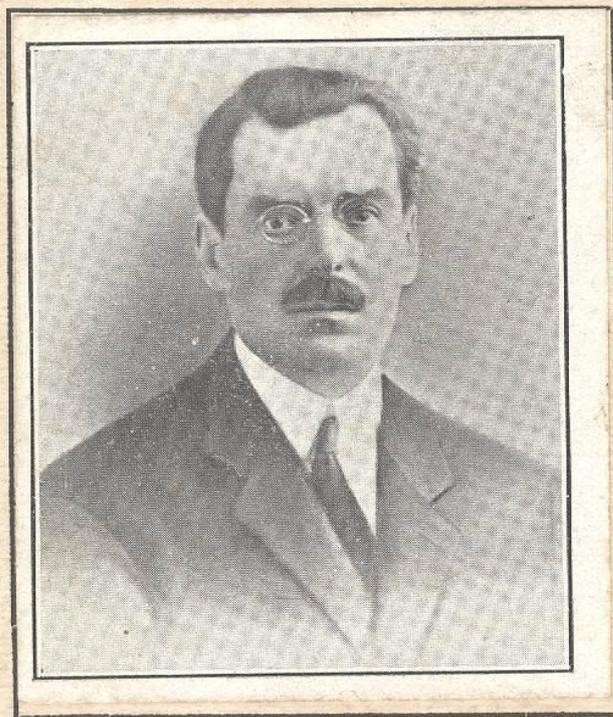

IN MEMORIA
DI
ACHILLE LEMMI

CITTADINO INTEGRO E STIMATO
PADRE E MARITO AFFETTUOSO
SOLDATO VALOROSO
IN GUERRA E IN PACE



A cura della desolata Vedova nel primo anniversario della morte.

Beati mortui qui in Domino morintur.

Cade oggi il primo annuale della morte di un uomo che chi lo conobbe amò; che chi l'amò non può certo averlo dimenticato.

Rivivere giorni di dolore lacerante il cuore è forse anche conforto per il vuoto lasciato dal congiunto scomparso:

« I defunti, che pietosi e cari
Vengon ne' sogni a favellar con noi
D' un' armonia migliore ».

Ma non nel sogno, con Lui e di Lui, la vedova, i figli e la mamma parlano e lo rammemorano a quanti piansero la Sua morte. Nella realtà, quella crudele, presente sempre e ovunque Egli fu: nella vita dei campi, nelle industrie, negli affetti.

Nel dolore che si rinnova senza misura, a tutti gli amici, perchè queste pagine ricordino Lui e parlino al cuore dei buoni, della Sua vita, della Sua morte.

La Vedova.

Montegabbione 27 luglio 1926.

Non vive ei forse anche sotterra, quando
gli sarà muta l'armonia del giorno,
se può destarla con soavi cure
nella mente dei suoi? Celeste è questa
corrispondenza d'amorosi sensi.

A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti, o Pindemonte, e bella
e santa fanno al peregrin la terra
che le ricetta.

U. FOSCOLO.



ACHILLE LEMMI

LA SUA VITA

ACHILLE LEMMI nacque a Montegabbione il 22 Giugno 1884 da Ludovico e Cesira Filugelli. Fu educato a Perugia nel Collegio della Sapienza ove, giovanissimo, conseguì brillantemente la licenza liceale. Frequentò poi per alcuni anni la facoltà di legge all'Università di Roma, che abbandonò per dedicarsi completamente all'azienda agricola di suo padre. Anche in questo ramo, a cui dedicò tutta la sua attività, si affermò subito uno tra i più moderni e intelligenti agricoltori della regione, seguendo con passione la scia del progresso tendente a valorizzare, attraverso sacrifici non comuni, la fertilità di quei terreni fecondi ch' Ei trasformò a coltivazione intensiva riuscendo a raggiungere vantaggi dei più insperati. Possedeva anche una fattoria a S. Quirico d' Orcia ove trascorse saltuariamente lunghi periodi di intenso lavoro dedicando ogni sua amorevole cura ai terreni di quelle ubertose colline che sbarrano, come una ciclopica fortezza, il grandioso altipiano su cui si erge, lontana, la città di Santa Caterina.

Nel 1907 si unì in matrimonio con la Signorina Cammilla Meoni da cui ebbe quattro figli dei quali tre tutt' ora viventi : Raffaella, Gaetano e Teresina. La primogenita - Teresina - chiuse gli occhi prima del Babbo suo, quando ancora la vita non era per lei che un sogno confuso.....

Achille Lemmi fu una di quelle anime purissime di cittadino integro, soldato valoroso, padre e sposo amorevole, lavoratore integerrimo - che sanno conquistarsi l' affetto e la stima di quanti con essi hanno contatti di pura amicizia.

Sfogliando le immense lettere inviate ai familiari nel giorno della grande sciagura, da amici, estimatori e dipendenti - a testimonianza tangibile delle doti di cuore e di intelletto dell' Estinto - si trovano frasi calde di passione e di dolore per l' uomo che il fato rapì, ine-

sorabilmente, ai suoi cari. “ Il Signor Achille – scriveva l’ing. Vignaroli – da tutti compianto è stato rapito troppo presto agli affetti dei suoi, alla cura degli affari che già ingigantivano per mole e quantità. E forse questi – gli affari – furono la causa della sua precoce fine, dovuta anche all’elevato senso altruistico che adornava l’amato Uomo, esemplare per rettitudine e per mitezza.

“ Comprendo e vedo i genitori ammutoliti da tanto scempio avvenuto nella famiglia e vedo i teneri figli stringersi attorno l’amata madre, affranti tutti dall’intenso dolore. Prego esternare questi miei sentimenti ai familiari affranti che troveranno un farmaco per il loro cuore dilaniato dal dolore nel generale cordoglio e nella fiera di piangere una così nobile, austera e nel tempo stesso dolce figura ”.

Scoppiata la Guerra – benchè nessun obbligo – se non quello morale – lo costringesse a correre ove la Patria necessitava dei suoi figli – si arruolò Volontario e ricoprì alla fronte il grado di Tenente della Milizia Territoriale in Artiglieria ove si guadagnò, oltre la stima dei suoi superiori e l’affetto dei subalterni, una medaglia di bronzo al Valor Militare, concessagli con la seguente motivazione :

“ *Lemmi Achille da Montegabbione (Perugia) Tenente M. T. Reggimento Artiglieria di Fortezza 183^a Batteria d’Assedio : Comandante la linea dei pezzi, mentre la batteria era violentemente controbattuta dall’artiglieria nemica, con bell’esempio di sereno coraggio, manteneva il personale dipendente saldo al proprio posto. Durante il cambio di posizione dimostrava calma e perizia, seguendo il movimento regolare, sotto il fuoco avversario : Hudi Log 31 Agosto – 4 Settembre 1917 ...*

Oltre a questa ricompensa si guadagnò anche due Croci di Guerra al merito.

Cessata la Guerra tornò in seno alla famiglia e ai suoi affari, fiero del dovere compiuto, lieto di aver servito devotamente e fedelmente la causa della Patria di cui fu sempre – anche nei periodi più torbidi – un figlio affezionato.

Uomo di nobili principi di ordine combattè con tutte le Sue forze perchè i denigratori della Guerra e dell’Italia non avessero ragione del sacrificio glorioso dei mille e mille fanti caduti, e perchè Vittorio Veneto non fosse oscurata della sua fulgidissima luce.

Si dedicò poi attivamente al campo industriale fondando alla Stazione di Ficulle quell’importante stabilimento delle Officine Meccaniche Umbre, a cui egli dedicava molto del suo tempo e la sua illuminata

intelligenza, portando questo stabilimento da modestissima attività a un grado industriale importante. Fu nominato presto Consigliere Delegato, accattivandosi in questa branca dell'attività Nazionale la più larga e affettuosa simpatia.

Ricoprì numerose cariche pubbliche tra cui quella di Sindaco del Comune di Montegabbione; fu Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti di S. Quirico d'Orcia e Presidente della Società Operaia di Montegabbione.

Ovunque Achille Lemmi impresse la linea austera e severa della sua rigida onestà, dei suoi costumi integri, delle sue non comuni doti di cuore e di mente. Ed ovunque ebbe amici ed estimatori: tra gli industriali e gli agricoltori; tra i contadini e gli operai; tra personalità politiche e civili; tra cittadini di ogni ceto e condizione sociale. E tutti piansero lacrime di profondo cordoglio quando la sera del 27 Luglio 1925 si sparse la ferale notizia della sua improvvisa dipartita.

Da Montegabbione, benchè accusasse un certo malessere ed alcuni sintomi di indisposizione, volle partire per S. Quirico, per curare affari di ordinaria amministrazione inerenti alle sue aziende, quando la morsa di un morbo violento gli strinse inesorabilmente la gola; e a nulla valsero le cure di valenti uomini della Scienza, nello Spedale di Siena, ove serenamente si spense, con cristiana rassegnazione, come cristianamente aveva vissuto.

I FUNERALI

La cara Salma, partendo da Siena, ricoperta letteralmente di fiori e seguita da uno stuolo di amici ed estimatori, alle ore 15 del 27 Luglio, fu trasportata a Montegabbione con un carro funebre. Prima che le spoglie mortali di Achille Lemmi, abbandonassero la città ove il fato lo volle rapire agli affetti dei familiari, il Presidente dei Combattenti ricordò con nobilissime ed elevate parole i suoi meriti, le sue doti preclare, i suoi sentimenti, la sua vita di cittadino, di padre, di soldato spesa a favore dell'altrui bene e di tutte le cause buone. I combattenti senesi, con il loro labaro, facevano scorta numerosa alla Salma.

Lungo il percorso da Siena a Montegabbione la Salma ricevette il commosso omaggio di tutte le popolazioni dei paesi che attraversava.

A Buonconvento ebbe gli onori funebri dai camerati Combattenti e dalla popolazione.

A San Quirico d'Orcia il feretro di Achille Lemmi - così scriveva "L'Intervenuto" di Siena - "il combattente purissimo, che sul Pasubio ebbe segnato il petto dell'azzurro dei valorosi, il cittadino integerrimo, operoso nelle lotte feconde del lavoro, veniva accolto con le note solenni e nostalgiche dell'Inno al Piave, alternate da funebri melodie, mentre la Campana votiva dei Caduti spandeva i suoi severi rintocchi nel silenzio luminoso del meriggio di luglio.

"Da ogni finestra pendeva il tricolore abbrunato, ogni negozio chiuso in segno di lutto. La costernazione e il dolore erano sul volto di tutti.

"La salma passò in mezzo a due fitte ali di popolo reverente e commosso accompagnata dalle Confraternite Religiose, dal Reverendissimo Capitolo della Collegiata, da uno stuolo interminabile di amici e di ammiratori tra cui S. E. Marchi, il Cav. Varano della Federazione Combat-

tenti, il Prof. Simonelli, il Dott. Rugani, il Sig. Leonardo Simonelli, il Dott. Funari, il Comm. Meoni e tanti e tanti altri.

“ Seguivano il Municipio al completo, l'Associazione Combattenti, il Fascio di Castiglione d'Orcia e quello di S. Quirico, gli Avanguardisti, i fratelli dell'Arciconfraternita di Misericordia, la Società Operaia, la Brigata degli Amici dell'Arte, l'Unione Nazionale e tanto popolo, tutto il popolo che piangeva sommessamente “.

Fuori porta Romana il segretario della Sezione Combattenti portò a nome degli associati il saluto deferente ed affettuoso alla cara Salma, ricordando la “ sua vita operosa, così ricca di utili iniziative, che portavano lavoro a tanti operai. Dire della sua squisita signorilità – soggiungeva il Signor Sani – nel trattare gli umili, è cosa che esula dal mio campo e che voi tutti sapete, voi che lo vedeste sui nostri campi trattare con competenza le questioni inerenti all'industria agricola, come lo videro gli operai di un vasto stabilimento non lungi da noi, i quali mercè l'opera di Achille Lemmi, trovarono pane e lavoro, amorevoli cure ed assistenza “.

A Chiusi numerosi amici e commilitoni attendevano la Salma per rendere all'amico e al compagno d'arme l'ultimo deferente omaggio.

A Montegabbione la manifestazione di cordoglio fu veramente imponentissima.

“ Circa le ore 19 la salma – scriveva “ L'Assalto “ di Perugia – giunse in prossimità del paese nativo inerpicato tra i contrafforti dell'Appennino umbro, ove era ad attenderlo un'immenso corteo, in precedenza formatosi, al quale parteciparono circa tremila persone, che piamente accompagnò l'estinto sino al Cimitero dopo la cerimonia religiosa avvenuta nella chiesa maggiore.

“ Oltre quaranta corone, intessute di splendidi fiori, precedevano la salma e seguiva il lungo stuolo dei bambini delle scuole elementari guidati dalla Signorina Mescolini Olga.

“ Seguivano il ricco feretro, il clero, le autorità, le rappresentanze dei Comuni limitrofi di Piegara, Fabro, Ficulle, Monteleone, Città della Pieve, con in testa l'Amministrazione Comunale di Montegabbione al completo.

“ Facevano altresì parte del corteo la Società Operaia di Montegabbione e Monteleone d'Orvieto, la Corporazione degli operai delle officine meccaniche umbre (delle quali l'estinto era consigliere delegato) con tutto il personale dirigente, la Società Operaia di Ficulle, un numeroso stuolo di coloni. Chiudeva una vera folla di popolo.

“ Seguivano il feretro : S. E. Marchi ; il Sig. Varano, Presidente dell'Associazione Combattenti di Siena ; il Prof. Simonelli ; il Sig. Rugani ; Segretario Politico del Fascio di Siena ; il rappresentante della Sezione Combattenti di S. Quirico d' Orcia ; il Dott. Fiorentini, Capo zona dei fasci di Città della Pieve ; il Dott. Montano, segretario Provinciale dell'Associazione Sindacale dei medici condotti umbri ; il Sig. Anastasi Umberto, segretario circondariale di Orvieto dei Sindacati Fascisti che rappresentava anche il R. Commissario di Orvieto ; il Sig. Mescolini Ettore, segretario di Montegabbione ; Mescolini Rag. Renato, segretario di Piegaro ; il Dott. Vitali ; Dott. Forbicioni Perseo ; Dott. Cecchini Alberto ; Dott. Del Bello ; Comm. Meoni ; Dott. Campili Gaetano ; i Sigg. : Corneli Tito, e Franciosini Cav. Achille, segretario di Fabro ; Rag. Giovannuzzi, segretario di Monteleone ; il Geom. Mariani Mariano e Geom. Mariani Francesco ; il Geom. Graziani Pio ; Franciosini Mario, Comandante la Coorte di Ficulle della M. V. S. N. ; il Sindaco della Città di Pieve, Cav. Carlini ; il Sindaco di Monteleone, Cav. Marrocchi ; gli assessori di Piegaro : Morelli e Marioli ; il Sig. Del Furia, direttore delle officine di Ficulle Scalo ; i Sigg. Quintili, Della Vecchia Pietro ; il pro Sindaco di Ficulle, Sig. Niri ; Dario Veschini ; Fallaci Luigi ; Avv. De Sanctis ; Vergari Eleterio ; Jaconi Francesco ; Troscia Benvenuto ; Pulignani ; Prudenzi ; Giovanni Mori ; Peppino Corneli e tantissimi altri.

“ Le laudi dell'estinto furono magistralmente tessute da S. E. Marchi, dal pro Sindaco di Montegabbione, Sig. Jaconi, Dal Segretario del Comune, Sig. Mescolini, dal Sacerdote Baldini, dal Segretario dell'Associazione Combattenti di S. Quirico d' Orcia che ricorderanno il valore ed i gesti dell'eroico camerata nell'ultima grande Guerra “.

Discorso pronunciato dal Sig. Ugo Sani Segretario della Sezione Combattenti di S. Quirico d' Orcia.

TENENTE ACHILLE LEMMI,

Compagni d' arme, voi rispondeste presente, ed Egli è quì con noi, in mezzo a noi per l'ultima volta non più pieno di giovanile vigore, non più siamo quì ad udirne la persuadente parola, l'illuminato consiglio - Egli era quì, con noi, poc' anzi pieno di vitale vigore, ed ora una crudele sciagura volle togliergli la luce del suo giorno, ed egli così buono,

così affettuoso con tutti, ha chiuso le palpebre al sonno della notte eterna che non saprà mai le delicatezze tenui delle albe, ed i sorrisi lunghi delle aurore rosate salienti sulle cime azzurre dei monti.

Contare di Lui, della sua vita operosa così ricca di utili iniziative, che portavano lavoro a tanti operai; dire della sua squisita signorilità nel trattare con gli umili è cosa che esula dal mio campo e che voi tutti sapete: voi che lo vedeste sui vostri campi trattare con competenza le quistioni inerenti lo svilupparsi dell'industria agricola, come lo videro gli operai di un vasto stabilimento non lungi da noi dove hanno trovato pane e lavoro.

Vi dirò della sua opera di soldato combattente nell'ultima grande guerra alla quale Egli volle prendervi parte arruolandosi volontario e dove sul Pasubio si coprì del segno azzurro dei forti.

E questa preziosa esistenza, scampata alle raffiche della mitraglia nemica per essere conforto ai vecchi genitori, guida ai teneri figli, doveva poi spegnersi nel pieno vigore di tutte le sue energie fra le quattro pareti di un mesto Ospedale.

Quanto dolore, quanta amarezza!

O salma compianta di Achille Lemmi, in questo Momento in cui il popolo del mio paese che Tu tanto prediligesti Ti piange sommessamente, tutto il pensiero di questo popolo si piega ai Tuoi cari che t'aspettano in pianto.

Potesse quel pensiero confortare validamente i Tuoi bambini che nella casa deserta invocano il babbo, la Tua sposa, i Tuoi vecchi genitori, languenti di tristezza.

Potesse con suadente consiglio insinuare blandamente l'oblio della sventura nel cuore di chi piange, levandolo sulle ali della beata speranza.

Salutatela voi per noi tutti la sua sposa sventurata, le sue creature dilette, i suoi vecchi genitori.

Dite ad essi che quì dove sofferse gli ultimi dolori e pianse le ultime lacrime, Ei lascia un ricordo così tenace che il tempo non potrà mai cancellare.

Vale anima benedetta.

Discorso pronunciato dal Pro-Sindaco di Montegabbione Signor Iaconi Francesco :

ACHILLE CARISSIMO !

La ruota di un destino, cieco crudele ha voluto travolgere la Tua cara, la Tua eletta e preziosa esistenza, Sindaco stimatissimo, amico affetuoso ed amato.

Il lutto che colpisce oggi la sposa adorata, i figli adolescenti, i genitori cari, i parenti, una intera popolazione, non poteva essere più grave e più terribile.

In questa terra che Ti dette i natali, che amasti e prediligesti, torni oggi composto nel tragico atteggiamento della bara ; ed era pur ieri che Ti vedemmo partire.

Ed è di ieri la certezza matematica di rivederti fra noi ben presto prosecutore delle Tue alte e nobili missioni di primo cittadino, di figlio, di sposo, di padre esemplare, d'industriale, di produttore intelligente e munifico.

SIGNORI CONCITTADINI !

Achille Lemmi non è più !...

A soli 41 anni, nel pieno vigore della vita, quando la sorte a Lui sembrava arridesse più bella, quando nella felicità della Sua famiglia, vedeva la profumata infanzia dei Suoi tre figli diletta crescere a Lui d'intorno, allietando la vecchiaia dei genitori amati, in un ambiente sereno di patriarcale famiglia, sul quale come il sole splendeva il sorriso sincero della Sua sposa diletta ! Egli ci è stato rapito !!

Questa perdita colpisce crudelmente la famiglia, l'intera popolazione che vede con lui scomparire per sempre il migliore dei suoi cittadini il Sindaco esemplare che reggeva con mente serena e illuminata, con animo retto e dolce le sorti di questo nostro Paese, da lui tanto amato, in mille modi beneficato e in ogni circostanza onorato.

Il lutto che la popolazione tutta - senza distinzione di classe, di fede, di principio - prende per sì immane sciagura, sia, e possa essere di conforto ai desolati genitori, agli orbatì pargoletti, all'inconsolabile sposa, e ad essi e a noi sia di conforto il sapere con certezza, che il

sarcofago che racchiude le sacre Sue spoglie, non racchiude il suo spirito; *poichè lo spirito di Achille Lemmi è immortale come immortali sono le sue virtù.*

ACHILLE!

Anche Tu, come tanti altri compagni della insanguinata trincea, che costruisti per vietare al nemico le ormai per lui incalcabili strade d'Italia, Sei caduto quaggiù; dopo che fosti salvo miracolosamente dai mille agguati di guerra.

COSÌ IL DESTINO!

Sulla sacra Tua tomba per l'amicizia e l'affetto che a Te mi legava, per l'amministrazione Comunale, che ho l'onore di rappresentare, per la popolazione tutta, per tutti i Paesi che inviarono rappresentanze, per la federazione dei Comuni Fascisti che me ne ha dato l'incarico, sulla Tua sacra tomba depongo fiori ed una prece che dicono tutto il nostro duolo profondo.

RIPOSA IN PACE!!

Discorso pronunciato da Don Policarpo Baldini pievano di Montegabbione.

Ieri fu giorno di gran cordoglio per tutto il popolo di Montegabbione! *Achille Lemmi*, il nostro amato Sindaco, moriva in Siena e immantinente la triste notizia volò rapida qual fulmine per tutto il Paese e dintorni.

Resta difficile a descriversi ciò che produsse sì infausto avvenimento. L'intera famiglia rimase come fulminata; i parenti, gli amici i conoscenti addivennero, sbigottiti e mesti; in molti volti scorrevano lacrime abbondanti ed ogni labbro pronunciava accenti del più sentito dolore perchè Achille Lemmi era uomo onestissimo, servizievole, intelligente, umile, educato, civile, operoso, sincero, docile, galantuomo a tutta prova, figlio amoroso e padre affettuoso; qualità tutte che appunto Lo resero benaffetto a tutti e che gli meritavano giustamente in vita, onore, considerazione; dopo morto onoranze imponenti come quelle che vedete, elogi non pochi, pubblica riconoscenza sui giornali.

In una parola dir si può francamente che tanta e tale era la modestia, la prudenza, la riservatezza, la sincerità, il buon volere di Lui

che tutti gli elogi che gli si possono fare e che gli son fatti sono al disotto del vero. In *Achille Lemmi* eransi raccolte in amoroso complesso tutte le più belle virtù civili e patriottiche, perchè seppe chiamarle a sè coi forti propositi Suoi e con la ferma Sua volontà. Egli era ben persuaso che nulla lucra chi vive nell'ozio, tutto ottiene e molto guadagna chi conduce una vita attiva ed operosa.

In questo istante, al pari di me, o Signori, avete l'animo oppresso dal dolore pensando che *Achille Lemmi*, delizia del nostro popolo, Sindaco ben amato di questo paese, non è più; pensando che l'uomo di Montegabbione soprannominato per eccellenza il *Galantuomo* ci lasciò per sempre in un età prospera e promettente vita molto più lunga; la spontanea e solenne dimostrazione di tutto il popolo di Montegabbione e di tutti i paesi limitrofi, lo strazio indicibile dei parenti le lacrime degli amici, e il lutto del Municipio di cui era il pernio, il Capo Onorevole, ben dimostrano qual preziosa esistenza ieri si spegnesse.

Non starò qui a dire delle eccelse virtù di *Achille Lemmi*, che voi o Signori, meglio di me sapete ch' Ei fu uomo più unico che raro; che seppe ad un' intelligente operosità, ad una squisita cortesia accoppiare modestia la più rara, l'ossequio non servile per i grandi, ed il rispetto per i piccoli. Non occorre ripetervi come Egli fosse largo di buoni consigli ai richiedenti, e come con la Sua istintiva avvedutezza e senno sapesse chiarire dubbi, sormontare difficoltà, riconciliare fra loro animi discordi. Non occorre dirvi neppure quanto Egli fosse servizievole con ognuno, spesso con sacrificio di sè e con danno de' suoi interessi.

La Sua vita fu un' esistenza ripiena solo dell'amore verso di tutti quanti i cittadini, che lo ammirarono e lo onorarono, perchè seppe guadagnarsi, giustamente operando, la stima e con la stima l'affetto.

Universale perciò è il compianto di questa perdita, come universale fù l'ammirazione delle doti preclare di questo probo e onesto cittadino.

Così viene onorata la salma di un figlio amoroso, di un padre affettuoso, caro ai genitori, ai figli, alla consorte, ai parenti, ai cittadini nella cui mente non è ancora morto e che ne serberanno un ricordo caro, affettoso che non morrà se non con loro nella tomba.

Questa tomba muta ed inesorabile oltre alla quale non giunge una eco di pianto, nè grido di disperazione, ha raccolto le spoglie di quell'uomo che, caro a tutti lascia nel paese memoria di sè, memoria coronata dall'affetto, risplendente di virtù sommamente preclare.

E questa tomba sia per noi un santuario dove aleggerà il genio della

virtù; quì ogni padre conduca il proprio figlio ad attingere forza di carattere, amore per il popolo, per la Patria, esempi stupendi di civili virtù.

Esempio ai figli, ai padri di famiglia, agli sposi, ai cittadini ed ai figli nostri; le generazioni venture esclameranno al cospetto della Sua tomba: Egli fu degno di sè. Le generazioni venture ricorderanno con rispetto e con amore insieme al Tuo nome, e la Tua memoria o *Achille Lemmi*, non morrà nei nostri cuori, perchè le virtù Tue Ti ricorderanno a noi.

Addio, caro Achille! se tanto ci fosti utile in vita, ora che raccogli i frutti delle Tue virtù implora benedizioni sulla sconsolata Tua Camilla, sui desolati Tuoi cari Genitori, sugli amatissimi Tuoi figli, Raffaella, Gaetano, Teresina e su tutti i Tuoi parenti, amici e conoscenti che sempre ti rammenteranno con ammirazione.

Discorso pronunciato dal Sig. Ettore Mescolini, Segretario del Comune di Montegabbione.

Sembra l'incubo di un sogno tragico e pauroso il tempo che fugge inesorabile e veloce dall'attimo in cui la notizia funebre, incredibile, terribile ha percorso lo spazio, ci ha schiantato, ci ha serrato il cuore in una dolorosa morsa crudele.

ACHILLE LEMMI, il cittadino integerrimo, il superiore affettuoso e gentile, l'amico sincero ed amato non è più.

Il Destino cieco e rabbioso, la sorte inesorabile e malvagia hanno reciso la Sua balda, la Sua bella esistenza mentre essa trascorreva feconda di opere indefesse e benefiche, mentre nella Sua piena efficienza era circondata di affetti commoventi, da simpatie incancellabili e meritate.

E pure non è un incubo, no! È una realtà straziante perchè il feretro è quì dinanzi a noi per essere rinchiuso tra queste amate colline che videro l'infanzia Tua bella e promettente, la maturità Tua consapevole ed affermante le doti più elette i sentimenti più squisiti.

Il lutto profondissimo che colpisce la sposa Tua amata e diletta, i figli Tuoi adorati, i Genitori che in Te vedevano, giustamente orgogliosi, il continuatore di una nobile famiglia, il custode di tradizioni elette, si abbatte e si ripercuote sinistramente su tutti noi che Ti amammo profondamente perchè ammirammo le Tue rare elevate virtù.

Questo lutto colpisce profondamente l'intera cittadinanza che aveva beneficiato dell'opera solerte dell'amministratore capace e clemente!

Colpisce tutti coloro che hanno perduto un benefattore e promotore di iniziative utili, un assertore di opere feconde di benessere.

Achille, Tu nella materiata Tua veste mortale, sei scomparso per sempre! Non sei più tra noi per allietarci con l'esempio delle Tue elette virtù ad insegnarci, con l'esempio del Tuo squisito modo di vita!

Ma in questo momento io sento che qui intorno aleggia il Tuo spirito almo e gentile che veglia e prega per i bimbi, per la sposa, per i genitori, per i parenti adorati ed inconsolabili, per l'amato paese, per gli amici fedeli i quali in questa ora dolorosissima incancellabile tra i ricordi più tristi giurano che i pargoli Tuoi la famiglia carissima saranno da essi tutelati ed amati per i meriti loro, per la Tua memoria venerata.

Il triste ma infinito tributo di amore e di aspro cordoglio che con strazio indicibile sulla tomba del Sindaco amatissimo porto a nome di tutto il personale del Comune, sul feretro dell'amico indimenticabile e diletto, reco a nome della famiglia mia più che partecipe del lutto tremendo, voglia Iddio che valga a lenire un poco l'altroce dolore dei Tuoi, ed aggiunga pace e riposo alla santa anima Tua.

Parole pronunciate dal Segretario della Società Operaia di Montegabbione. :

SOCL.

Sarebbe mio compito parlare a voi della improvvisa scomparsa di Achille Lemmi nostro Illustre Presidente ed ottimo cittadino.

L'angoscia dell'animo mi fa essere breve e non farò che rammentarvi che Egli fu veramente buono.

Invochiamo spesso il suo spirito perchè aleggi sempre intorno a noi e ci sia di guida in tuttociò che è buono, bello e civilmente santo.

A nome dell'intera Società l'ultimo vale a questa bell'anima.

UNANIMITÀ DI CORDOGLIO

TELEGRAMMI E LETTERE

Telegrammi di cordoglio giunti alla famiglia :

Famiglia Lemmi

Da Perugia

Addolorato improvvisa scomparsa ottimo Sindaco Lemmi invio vive condoglianze.

Prefetto Mormino

Famiglia Lemmi

Da Orvieto

Partecipo dolore immatura scomparsa buonamato Sindaco cittadino esemplare.

Sotto Prefetto Morelli

Cav. Lodovico Lemmi

Da Fabro

Alla Famiglia Achille Lemmi che con audacia fermezza propositi istituì vasta industria sollevando classe operaia nostra regione Comune Fabro : sede stabilimento porge sentitissime condoglianze per immatura perdita causa tanta jattura

*Canini Pro Sindaco
Franciosini Segretario*

Cammilla Lemmi

Da S. Quirico d' Orcia

Bagnamo delle nostre stesse lacrime salma adorato nostro Presidente

Sezione Combattenti

Cav. Lodovico Lemmi

Da S. Venanzo

Consiglio Comunale con intervento Sotto Prefetto e Capo Zona Fasci su proposta Conte Claudio Faina vice Presidente Consiglio Provinciale invia vivissime condoglianze per immatura perdita valoroso combattente impareggiabile amministratore.

Sindaco S. Vito Ercoli

Famiglia Lemmi

Da *Orvieto*

Immatura perdita Achille Lemmi colpisce profondamente intera maestranza Officine Meccaniche stretti nostra organizzazione Sindacale loro nome e nome organizzazione stessa invio condoglianze vivissime aggiungendo mie

Capo Zona *Anastasi*

Famiglia Lemmi

Da *Siena*

Costernatissimi grave perdita nostro amato Concittadino esprimiamo vivo cordoglio di tutta intera questa popolazione e mio personale impossibilitato partecipare funerali delego rappresentarmi Cav. Gino Verdiani Bandi Commissario Prefettizio S. Quirico d'Orcia

Gigli

Famiglia Lemmi

Da *Ficulle*

Società Operaia Ficulle esprime vivo cordoglio immatura perdita benemerito amato consocio

Presidente *Graziani*

Famiglia Lemmi

Da *Perugia*

Insieme ai miei invio le più sincere e vive condoglianze immatura durissima perdita

Agostini

Cav. Lodovico Lemmi

Da *Roma*

Costernatissimo perdita amico carissimo soldato valoroso cittadino esemplare invio fervide fraterne condoglianze

Claudio Faina

Cav. Lodovico Lemmi

Da *Moteranino*

Condoglianze vivissime affettuose

Goffredo Galassi

Lodovico Lemmi

Da *Roma*

Appreso perdita loro adorato Achille commosso invio profonde condoglianze

Sebastiano Felice

Famiglia Lemmi

Da Siena

Partecipo vivamente grande sciagura perdita vostro congiunto

Ferruccio Ciliberti

Famiglia Lemmi

Da Roma

Resto colpito fatale notizia condoglianze profonde rimpianto senza fine

De Santis

Inviarono telegrammi anche i signori:

Enrichetta ed Egistino Meoni di Chianciano — Famiglia Mori di Palazzone — Tullio e famiglia Meoni di Palazzone — Carlo Meoni di Gubbio — Ida ed Emma Meoni di Castelfitardo — Pasquale ed Ernestina Galli di Carnaiola — Contessa Eugenia e Francesco Cozza di Roma — Sante e Adelaide Vallepulcini di Roma — Famiglia Muzi di Orvieto — Luigi Muzi di Orvieto — Avvocato De-Benedictis di Orvieto — Dott. Gesalberto Nuccolini di Orvieto — Rubini di Orvieto — Avv. Moretti di Orvieto — Avv.ti De-Benedictis e Rampini di Orvieto — Luigi Petrangeli di Orvieto — Famiglia Urbani Barbini di Orvieto — Aristide e Arrigo Bernardini di Orvieto — Dott. Calzolari di Orvieto — Prof. Aldo Rossi di Orvieto — Anna Mosetti di Bitonto — Famiglia Altobelli di Bitonto — Famiglia Gallichi di Lecce — Conte Galeotti Ossieri di Chiusi — Crociani di Chiusi — Ingegnere Pianigiani di Chiusi — Mario Gaddi di Forte dei Marmi — Contessa Maria Gallo di Osimo — Giuseppe e Gemma Baraggioli di Ancona — Domenico Ercolani di Senigallia — Famiglia Florio di Rapolano — Giacomo e Clelia Bologna di S. Casciano Bagni — Pizzichetti di Piazze — Jole Contini di Siena — Gino Stanghellini di Siena — Famiglia Rucciarelli di Montefollonico — Dottor Vignoli di Sarteano — Celestina Caselli di Montalcino — Famiglia Borborini di S. Quirico d'Orcia — Carlo Garosi di S. Quirico d'Orcia — Isolina Paci di S. Quirico d'Orcia — Famiglia Madioni di Torrenieri — Dottor Tempesti di Buonconvento — Adolfo e Giuseppina De-Benedictis di Gioiella — Filidio Duranti di Trieste — Diez di Perugia — Odoardo Vignaroli di Perugia — Famiglia Vizzani di Perugia — Pietro Della Vecchia di Ficulle — Luigi Franciosini di Ficulle — Giulio e famiglia Mariani di Ficulle — Silvio e famiglia Chierchini di Cetona — Bianca Caravaggi di Montegabbione — Vedova Vergari di Montegabbione.

Comm. Vittorio De Sanctis, Roma — Prof. Sante De Sanctis, Roma — Istituto S. Maria, Roma — Suore Giuseppine, Roma — Coniugi Papparella, Roma — Dottore e Signora De Dominicis, Roma — Corrado Franciosini, Roma — Olga Mescolini, Roma — Ida e Angiola Facchini, Roma — Cesira Filosi, Roma — Torquato Pennacchiotti, Roma — Maggiore e Signora Battistini, Roma — Giuseppina Gandolo, Roma — Maria Pietrobono, Roma — Clementina Muzi, Orvieto — Avv. Vittorio Orfei, Orvieto — Margherita Grossi, Orvieto — Gilda Borri, Orvieto — Irmina Manettí, Orvieto — Monaldo Brizzi, Orvieto — Anna Perali, Orvieto — Alfredo Ratto, Orvieto — Rag. Erasmo Sgarroni, Orvieto — Giuseppe Leggerini, Orvieto — Famiglia Bandi, S. Quirico d'Orcia — Prof. Vittorio e Signora Simonelli, S. Quirico d'Orcia — Famiglia Conti, S. Quirico d'Orcia — Elvira Garosi, S. Quirico d'Orcia, — Emilio Tosi, S. Quirico d'Orcia — Sallustio e famiglia Barlucchi, S. Quirico d'Orcia — Ugo Sani, S. Quirico d'Orcia — Canonico Dott. Milon Bovini, San Quirico d'Orcia — Canonico Aldo Tondi, S. Quirico d'Orcia — Angiolina Batazzi, S. Quirico d'Orcia — Paolo Rossi, Castiglion d'Orcia — Geom. Placito Muziarelli, Piancastagnaio — Francesco Mucciarelli, Torrita — Prof. Carlo e famiglia Manenti, Siena — Jole Contini, Siena — Alessandro Rossi, Siena — Ettore Paci, Siena — Tiberio Montaini, Chiusi — Comm. Militone Moretti, Piegara — Colombo Neri, Tavarnelle — Adamo Farnesi, S. Venanzo — Dott. Zeno Zanetti Perugia — Renato Franciosini, Perugia — Vittoria Rosi, Perugia — Ettore Guerri, Perugia — Luce Gabbriella Bessio, Perugia — Avv. Riccardo Gerli, Perugia — Maria Anguillara ved. Simonelli, Viareggio — Dott. Enrico Simonelli, Pienza — Dott. Eugenio Rossi, Pienza — Giuseppina Masocchi, Casteldi fiore — Conte Giuseppe Gallo, Osimo — Anna Meoni De-Lorenzo, Todi — Dott. Enrico Masocchi, Monteleone — Isolina Boero, Monteleone — Famiglia Dumulin, Monteleone — Rosa Momaroni, Monteleone — Silvio Posarelli, Monteleone — Dott. Giacinto Galli, Terni — Giuseppe Natali, Terni — Dott. Pasquale Galli, Carnaiola — Dott. Carlo Del Bello, Carnaiola — Teresa Quintili Corneli, Carnaiola — Dott. Francesco Rescigno, Ficulle Filippo Piccini, Ficulle — Dott. Ruggero Grimaldeschi, Ficulle — Veronica Vergani Parri, Ficulle — Enrico Piccini, Ficulle — Dott. Ottavio Frassini, Patrino — Marietta Lemmi, Parrano — Dott. Adolfo Romizi, Petrignano del Lago — Emilia Romizi, Petrignano del Lago — Alfredo

e Maddalena Corneli, Morcella — Conti Adimari Morelli, Castelvecchio — Giacomo ed Enrichetta Moreschi, Ancona — Matilde Bernardini, Sarteano — Avv. Pietro Raspini, Sarteano — Teresina Fanelli, Sarteano — Giacomo Mori, Palazzone — Anna Moretti, Bitonto — Ferdinando Moretti, Pozzuolo — Don Ettore Flavi, Castelvecchio — Famiglia Baraggioli, Bari — Prof. Giovanni Pantaloni, Pisa — Rosa Cocchieri, S. Vincenzo — Cav. Giovanni Napoleoni, Camucia — Antonietta Minutelli, Cetona — Anna Andreoli, Cetona — Maria Anna Gonnelli, Firenze — Paolina Begliomini, Roccatederighi — Zoe, Nispi Rosati, Acquasparza — Avv. Filippo Corbelli, Rieti — Avv. Sertorio Ceccantoni, Castelviscardo — Ing. Torquato e Signora Palagi, Castelviscardo.

I GIORNALI

Stralciamo da alcuni giornali, che, nella triste occasione parlarono della morte di Achille Lemmi, i seguenti brani:

“ Fulminea e straziante è giunta la notizia della morte del sig. Achille Lemmi, sindaco di Montegabbione, spentosi – appena quarantenne – nella clinica di Siena, ove era stato ricoverato perchè colpito da improvvisa malattia. La repentina scomparsa del sig. Lemmi Achille, è un vero lutto, non solo per Montegabbione, suo paese natio, ma per tutto il mandamento di Ficulle, ove l'illustre estinto aveva profuso benefizi ed elargizioni.

“ Il signor Achille Lemmi, fu anima ardentemente patriottica, che da volontario, partecipò alla grande guerra, e per il suo eroismo conquistò varie decorazioni al valore. Ritornato alla vita privata, non trascorse i suoi giorni nelle mollezze che gli offriva la sua facoltosa posizione economica, bensì si diede alla vita pubblica, onde poter beneficiare, vieppiù i suoi amministrati.

“ Anzi per provvedere alla sistemazione della massa operaia, quale mente aperta ai nuovi progressi, fece sorgere, presso la Stazione di Ficulle un grande Opificio “ Officine meccaniche Umbre ” ove tanti operai trovarono pane e lavoro.

“ Nella vita amministrativa si dimostrò integerrimo magistrato, tutto dedito alla elevazione morale e civile del suo paese di cui era figlio migliore, dimostrandosi nelle lotte civili spirito profondamente sereno e conciliativo.

“ E ieri la salma, partita da Siena, ove i combattenti di quella città, le tributarono solenni onoranze funebri, dopo aver sostato a S. Quirico

d' Orcia giungeva tutta coperta di fiori a Montegabbione, tra il compianto generale. Una calca di popolo e numerosissime rappresentanze di tutti i paesi circonvicini e di molte sezioni dei combattenti, attendevano raccolti e doloranti il feretro per trasportarlo al cimitero, nella tomba familiare. Al camposanto commovendo, parlarono il sig. Iaconi Francesco per l'Amministrazione comunale, il sig. Mescolini Ettore per gl'impiegati e per la cittadinanza; il sig. Varano per i combattenti di Siena e l'on. Giovanni Marchi, deputato al Parlamento, amico intimo del caro estinto.

“ L'on. Marchi, dal cui volto traspariva tutto lo strazio per l'imatura fine del diletto amico, con elogio commosso rievocò la nobile figura del compagno della trincea rievocando gli episodi guerreschi durante i quali il Lemmi rifulse di coraggio e di abnegazione.

“ In quest'ora di supremo sconforto, i cuori di tutti sono rivolti al nobile vegliardo dott. cav. Lodovico Lemmi - già consigliere provinciale per 40 anni del Mandamento di Ficulle - il quale nella sua argentea canizie è stato così crudelmente colpito. A lui, radiosa figura politica a nome degli innumerevoli amici, dei conoscenti del mandamento di Ficulle mandiamo le nostre sentite condoglianze e ci associamo al suo dolore „

(dal “ *Giornale d' Italia* „)

* * *

“ Egli si spense improvvisamente in Siena il 27 u. s. dopo brevissima malattia stoicamente sopportata lasciando larghissimi rimpianti in Umbria e in Toscana ove era universalmente conosciuto ed apprezzato.

“ Sentiamo il dovere di inviare le condoglianze più sentite, da queste colonne, alla Vedova signora Cammilla Meoni della quale lo strazio è indicibile stante la dedizione rara ed eletta che di sè aveva fatta al caro estinto, ai figli, ai genitori, alle sorelle, ai parenti tutti inconsolabili che il paese ama profondamente per le squisite virtù di cui si pregiano.

“ La perdita immatura di Achille Lemmi colpisce profondamente anche il paese di Montegabbione che egli amava e beneficava costantemente „.

(da “ *L'Assalto* „ di Perugia del 2 Agosto 1925)

“ Era il nostro Presidente, era il nostro fratello migliore, era un po' il nostro babbo. Noi lo amavamo tutti. Egli ci ricambiava il suo affetto. Stretti vicini a Lui ci sentivamo migliori. Il suo sorriso fatto di bontà, i suoi modi signorilmente perfetti, la nobiltà del suo tratto, l'integrità del suo carattere ce lo rendevano caro e con noi a tutto il nostro popolo.

“ Venne alcuni giorni fa fra noi pieno come sempre di giovanile vigore, in questo suo S. Quirico che tanto prediligeva, per incontrarsi con gli amici, per rivedere la sua diletta Val d'Orcia, a ritrovare i suoi coloni e portare a loro con la sua competenza nello sviluppo dell'industria agricola, con la sua parola di fede nelle miglierie delle squallide crete, fatto quasi compiuto.

“ Era già forse preso dal germe del male che doveva condurlo innanzi tempo alla tomba.

“ Oh, le ore di ansia e di trepidazione che vivemmo intorno al suo letto.

“ Era l'interessamento di tutto il popolo, un avvicinarsi continuo, nel domandare notizie, l'interrogare continuo al nostro valente sanitario Dott. Funari, agli illustri clinici chiamati intorno al suo letto.

“ La scienza contendeva alla morte questa preziosa esistenza, ma non valsero le cure dell'arte e poche ore dopo che, per tentare un ultimo passo, era stato trasportato nella clinica medica di Siena, serenamente come visse rendeva la sua bella anima a Dio.

“ La notizia della sua morte ebbe una eco dolorosa nell'animo di tutti. E l'affetto e la stima di cui era circondato in questo suo paese d'elezione, lo disse la indimenticabile manifestazione di cordoglio che gli fu tributata al passaggio della sua salma.

“ Noi la seguimmo fino a questa sua terra natale dove l'attendeva il suo popolo in lagrime, quel popolo che l'aveva voluto suo Sindaco, Capo di tutte le sue Istituzioni.

“ Sembrava non voler credere ai propri occhi che in quel feretro coperto dal nastro tricolore, dove spiccava la sciarpa sindacale si racchiudesse quella esistenza così preziosa spenta nella piena luce della sua giornata.

“ Una calca di popolo, una selva di bandiere, tutti i fiori di questa Umbria verde erano intorno a Lui, che scendeva nel silenzio della tomba appena quarantenne, salutato dai suoi conterranei, dalla parola calda ed appassionata di S. E. Marchi e del nostro Varano.

“ Valga di conforto alla vedova desolata, ai suoi bimbi adolescenti, ai vecchi genitori questa unanime manifestazione di pianto che fa risplendere le preclare virtù di cui era adorno l'illustre scomparso.

“ Sappiano Essi che qui in questo suo S. Quirico, dove sofferse gli ultimi dolori e pianse le ultime sue lacrime, ci lascia un ricordo così tenace che il tempo non cancellerà mai ”.

(da “ *L'Intervenuto* „ di Siena del 23 Agosto 1925)

I FUNEBRI NEL TRIGESIMO

Il 27 Agosto 1925, nel trigesimo della morte di Achille Lemmi a San Quirico d'Orcia la Sezione Combattenti, di sua iniziativa, volle ricordare degnamente la memoria dell'amato presidente e compagno d'Armi. Nella chiesa di Maria S.S. di Vitaleta, severamente parata a lutto, si ergeva al centro un maestoso catafalco.

Sulla porta del tempio e ai lati del tumulo si leggevano le seguenti epigrafi :

ALL'ANIMA BENEDETTA
DI
ACHILLE LEMMI
DONA O SIGNORE
ETERNA PACE

* * *

COMBATTENTE VOLONTARIO
PER LA GRANDEZZA D'ITALIA
SUL PASUBIO
EBBE IL SEGNO DEI PRODI

* * *

CITTADINO INTEGERRIMO
SPOSO AFFETTUOSO
FIGLIO E PADRE ESEMPLARE

* * *

OPEROSO IN PACE
STRENUAMENTE DIFESE
LE LOTTE FECONDE DEL LAVORO

* * *

NELLA VITA PUBBLICA APERTO E LEALE
OPERÒ SEMPRE
PER LA VERITÀ E LA GIUSTIZIA

Il devoto Santuario riccamente parato a lutto, nel cui centro erigevasi un ricco tumolo sormontato dalla Bandiera, dall'elmetto e dalla sciarpa d'ordinanza di ufficiale, con fotografia e decorazioni dell'estinto, presentava un magnifico insieme di severa austerità.

I combattenti decorati fecero il servizio d'onore al tumolo durante la funebre cerimonia.

Erano presenti: Il Commissario Prefettizio Cav. Avv. Gigli, il Prof. Vittorio Simonelli dell'Università di Bologna, il Dott. Funari del Fascio, il tenente Dott. Sparnacci, il Brigadiere dei R.R. Carabinieri sig. Simoni, il sig. Barlucchi ecc. Le rappresentanze della Confraternita di Misericordia, della Congregazione di Carità, la Società Operaia, Unione Nazionale, Brigata degli amici dell'arte, Scuole Elementari, Asili Infantili ed una enorme quantità di popolo.

Celebrò l'Arciprete Don Bovini assistito da tutto il clero del paese.

Nella sede dell'Associazione fu in precedenza fatta la commemorazione civile alla presenza di numerosi combattenti.

Dopo aperta dal Vice Presidente l'adunanza e rivolto un reverente saluto alla memoria del compianto Presidente, prese la parola il Segretario della Sezione Sig. Ugo Sani il quale con mirabile sintesi tratteggiò la figura di Achille Lemmi come combattente volontario, come cittadino e come Presidente della Sezione Sanquirichese dei Combattenti.

Parlò della sua opera feconda nelle lotte del lavoro, della sua vita di famiglia, della sua figura di gentiluomo perfetto, riscuotendo unanimità di consensi.

Dopo avere inviato su proposta del sig. Conti un telegramma alla vedova signora Camilla Meoni l'adunanza fu tolta in segno di lutto.

Dinanzi a questa rigogliosa giovinezza, schiantata dalla morte passano solo unanimi le voci del dolore e del rimpianto.

Discorso pronunciato dal Sig. Ugo Sani, Segretario dell'Associazione dei Combattenti di S. Quirico D'Orcia, nel giorno del Trigesimo:

Non la mia parola è adatta a degnamente ricordare l'illustre scomparso che noi tutti abbiamo pianto, che un altro paese, il suo paese d'origine piange come noi, e più di noi.

Chi era Achille Lemmi? Voi come me lo sapete. Per noi non era solamente il combattente purissimo copertosi di gloria sul Pasubio, il gentiluomo perfetto, compito, corretto, incapace di piegarsi ad alcuna

bassezza, umile con gli umili, grande con i grandi. Per noi non era solamente il nostro Presidente, era un pò il nostro babbo, che col suo sorriso bonario ci consigliava nei dubbi, ci guardava, ci spronava al bene e quando le amarezze di subdole manovre puntavano contro noi, era Lui, era Achille Lemmi, che ci rendeva più dolce il diuturno lavoro, che ci rassicurava, che ci difendeva, e noi vicino a lui ci sentivamo migliori, sentivamo che una sentinella avanzata vegliava sulle nostri sorti ed era una sentinella che sapeva rispettare la consegna, che non si piegava, sibbene si spezzava sotto l'usbergo della sua intemerata onestà di coscienza.

Fare la biografia di Lui non è cosa che io possa.

La migliore biografia io la vidi la lessi in mille pupille bagnate di lacrime, la sera del 28 Luglio u. s. in Montegabbione. Quando tutto un popolo piange sommessamente in silenzio, s'inginocchia e prega al passaggio di una bara, seguita da una lunga teoria di bandiere dove erano civiche rappresentanze di città, di piccoli paesi, di Enti ed Associazioni, coperta di una serra di fiori, seguita ed inchinata da uomini Illustri nella scienza nella politica, nel campo economico e sociale; quella bara racchiude senza tema di smentita qualche cosa che non è un uomo qualunque, ma uno di quegli spiriti eletti, di quelle figure nobili; che di quando in quando appaiono sulla terra per beare il destino degli uomini, le speranze d'interi popolazioni e che spariscono poi lasciando nella desolazione e nel pianto, quanti li conobbero ed amarono, quanti sentirono il profumo delle virtù elette di cui appaiono adorni.

Tale fù Achille Lemmi!

Alla donna che gli fu compagna diletta e che piange con lacrime inconsolabili la perdita di Lui, così buono, così affettuoso; a Lei che pochi giorni prima lo aveva stretto nelle braccia, così vigoroso, così fortemente di vita, che lo aveva mirato negli occhi luminosi pieni d'intelligenza, che lo aveva visto sorridere con un palpito di tenerezza alle sue creature, così saviamente educati all'amore del bello e del vero, noi volgiamo il nostro commosso pensiero.

Quello che quest'uomo che noi commemoriamo era per la sua famiglia, lo sanno quanti hanno potuto visitare quella casa, dove regnava sempre sovrano il sorriso dell'amore, dove sembrava che nessuna nube oscurasse un orizzonte sempre sereno, allietato dalle grazie e dai modi signorili di creature elette, verso tutti, e maggiormente verso gli umili, che non venivano mai trattati con arrogante superbia.

Dei suoi modi cortesi verso i sottoposti, lo sapete voi tutti che lo

vedeste con rara competenza trattarsi sui campi, non come padrone con dipendenti, ma più come il fratello fra i fratelli, come il benefattore fra i suoi beneficiati, le questioni inerenti lo svilupparsi ed il perfezionarsi dell'industria agricola, l'interessamento per le sue famiglie agricole, per tutti i suoi operai che favoriva il più possibile e per i quali aveva premure paterne.

Di lui parla un grande stabilimento industriale: Le officine Umbre, di cui Egli era l'anima principale e nel quale hanno trovato lavoro centinaia di operai.

Combattente purissimo, sentì tutta la bellezza e la passione della nostra guerra e partì volontario, primo fra i primi fra i suoi soldati che l'amavano di affetto devoto e per i quali nutriva stima profonda, aveva parole incitatrici per l'adempimento del proprio dovere e di fede incrollabile nei destini della patria.

E là sul Pasubio dove maggiormente imperversava la raffica della mitraglia nemica, Egli l'artigliere senza macchia e senza paura, il coraggioso Ufficiale, si distingueva tanto d'aver segnato il petto del nastro azzurro dei prodi e dei più valorosi.

Ed ora mentre era per arridergli un oasi di speranze e di gioie, mentre al fianco della donna diletta, guardava con occhio benigno alle sue creature così tenere e così affettuose, vegliava gli anni tardi e cadenti dei vecchi genitori, formava la speranza di questo nostro paese che tanto prediligeva, una crudele sciagura volle toglierli la luce nella pienezza del suo giorno!

Noi che vivemmo presso il suo letto ore d'ansia e d'angoscia indicibile, che interrogammo gli illustri clinici accorsi al suo capezzale per strapparli alla morte, tremammo al pensiero della sua fine e sentimmo che con Lui spariva la cosa più diletta di noi; l'anima della nostra anima. E lo sentiva il Paese intero, che interrogava e voleva continuamente sapere delle fasi del male, ed Egli che sapeva questo, che sapeva di questo affetto del suo paese d'elezione, si commosse e pianse le sue ultime lacrime di tenerezza.

E giunse la ferale notizia della sua fine immatura, trasmessa dai rapidi fili del pensiero e gettò nella desolazione e nel pianto la nostra famiglia. Chiudemmo la nostra casa, vestimmo le gramaglie, piangemmo tutto il nostro pianto accorato.

Non doveva perire! Non doveva permettere un destino per quanto

crudele, che nel pieno rigoglio di sè stessa fosse troncata un' esistenza volta unicamente ad opere di bene!

Chiniamo la nostra fronte alla sua tomba come chinammo la nostra bandiera, ed il suo spirito eletto aleggi intorno a noi, Egli che vive nel possesso di quel Dio:

Che atterra e suscita.

Che affanna e che consola.

E mentre fra gli spiriti eletti ascende il Partenone novello e si schiera attorno all' altare della patria per fare guardia d' onore allo spirito del grande Ignoto, fiore della nostra stirpe, Ei lascia in noi un ricordo così tenace che il tempo non potrà cancellare; perchè mai i forti esempi e le azioni magnanime non languiscono per volgere di tempi ed avversità di fortune, ma sopravvivono.

Sono essi l' inestimabile valore del cuore umano che brillano come lampade eterni raggianti luce di emulazione e gloria sulla Patria.

Telegrammi spediti alla Vedova nel giorno del Trigesimo.

Combattenti S. Quirico riuniti seduta straordinaria per commemorare amato presidente nel riconfermare Vossignoria e famiglia unanime vivo cordoglio assicurano che nobili virtù squisita bontà di Lui saranno per loro continuo esempio inestinguibile ricordo.

*
* *

Nel trigesimo della perdita dolorosissima la brigata degli amici dell' arte ricorda piange prega per lei.

*
* *

Anche a Montegabbione ebbero luogo, nel giorno del trigesimo a cura della famiglia solenni e austeri funerali ai quali parteciparono amici ed estimatori del Caro Estinto nonchè il popolo tutto.

LA COMMEMORAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE DI MONTEGABBIONE.

L'anno millenovecentoventicinque del quattro del mese di Ottobre, alle ore nove in Montegabbione nella consueta Sala delle Adunanze Consigliari.

Debitamente convocato si è oggi adunato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di convocazione, per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Procedutosi all'appello nominale, risultarono :

Intervenuti: Lemmi Avv. Damiano - Iaconi Francesco - Troscia Benvenuto - Rocchetti Vincenzo - Marocchi Alfonso - Urbani Vittorio - Moretti Tommaso - Fattorini Leopoldo - Menna Vittorio. — *Non intervenuti*: Veschini Dario - Bruschetti D. Pietro - Mescolini Emilio - Giulietti Primo - Vergari Amilcare, Dec. - Lemmi Achille, Dec.

Verificatosi che il numero dei presenti è legale, giusta le disposizioni della vigente legge Comunale e Provinciale, il Signor Lemmi Avv. Damiano nella sua qualità di Assessore anziano ha assunto la presidenza ed assistito dal Segretario, Mescolini Ettore, ha dichiarato aperta la seduta.

L'ordine del giorno reca: **COMMEMORAZIONE DEL DEFUNTO SINDACO SIG. LEMMI ACHILLE.**

Il Sig. Marocchi Alfonso chiesta ed ottenuta la parola prega il Segretario Comunale a dare lettura della seguente sua proposta.

L'inesorabile falce non risparmiò la giovane esistenza di Achille Lemmi gettando nel lutto più profondo la sua amata giovane sposa, i suoi figli, i vegliardi suoi genitori ai quali mandiamo il nostro reverente saluto di affettuoso cordoglio. Sia di loro conforto il generale rimpianto. Non impari è toccata a noi la terribile e grave sventura della immatura perdita del nostro amato collega e capo di questa Amministrazione che con tanto amore e con tanto zelo prodigava tutte le cure immaginabili per il perfetto andamento da cui ne attendevamo il più fortunato avvenire.

Oggi altro a noi non rimane che tergere dal nostro ciglio nuove e copiose lacrime e ad eternare la incomparabile e nobile esistenza di **ACHILLE LEMMI** propongo che un ritratto di grande formato sia apposto in questa Aula Consigliare.

Il Consiglio Comunale approva.

Sorge il facente funzione del Sindaco, Sig. Lemmi Avv. Damiano, il quale con parole elevate ed appropriate alla solenne circostanza, commemora, l'immatura perdita dell'amato e compianto Sindaco Sig. Achille Lemmi:

SIGNORI CONSIGLIERI.

Per la carica che ricopro in questa Amministrazione Comunale spetta a me il doloroso ufficio di commemorare il defunto nostro Sindaco ACHILLE LEMMI, ufficio questo quanto mai delicato dato lo stretto vincolo di sangue che correva tra me e Lui e che potrebbe far pensare ad una commemorazione materiata d'affetto e non di verità, ma vorrete permettere Signori Consiglieri, che al riguardo vi dichiarassi essermi sebbene con sforzo liberato dal sentimento personale quì inopportuno e che la figura dell'Estinto vi sarà presentata in pochi tratti quale non soltanto a me, ma a voi tutti specie in questi ultimi anni ebbe a dimostrarsi.

Cittadino privato: fu onesto di quella onestà che non ammette restrizione. E fu operoso di quell'operosità razionata e produttiva. Non tenne conto della sua posizione sociale e fu umile, e volse il suo animo a conciliarsi meritate simpatie e a riconciliare anime in dissidio. Voi lo ricordate e lo vedete quando col suo riso bonario appianava difficoltà e raramente la sua voce si faceva aspra ed alta. Fu figlio amante, sposo esemplare, padre amoroso e severo soldato. L'elogio che sul feretro pronunciò S. E. l'Onorevole Marchi e che voi avete ben presente mi dispensa dal trattenermi in questa importante pagina della vita dell'Estinto. Solo dirò che egli fece il suo dovere e che ben meritò dalla Patria servendola fedelmente e con devozione: pronto al sacrificio supremo con lo schianto degli affetti più puri e più cari della famiglia.

Uomo pubblico: il nostro Comune con la morte di Achille Lemmi ha realmente subito un grave danno: per quanto la sua attività fosse volta a molteplici ed importanti affari, pure Egli trovava il tempo giusto per dedicarsi al retto funzionamento della nostra Civica Amministrazione a capo della quale l'unanime fiducia degli amministrati lo aveva chiamato. Operò lodevolmente perchè aveva l'intuizione immediata del come risolvere la questione complessa che veniva sottoposta al suo esame portandovi il buon senso innato e, se del caso, lo spirito conciliativo necessario.

Durante il di Lui sindacato Giunta e Consiglio lo confortarono sempre del rispettivo appoggio: nè sorsero dissidi nè si ebbero divergenze sul suo criterio amministrativo.

Ciò Signori Consiglieri è la migliore lode ed il migliore elogio per chi è a capo di una pubblica amministrazione.

Ebbe la stima piena delle Autorità Superiori, quella dei vari sodalizi che lo vollero a Presidente o Consigliere, quella incondizionata del nostro Partito al quale Egli apparteneva se non di fatto certamente di diritto per la sua rettitudine e per i suoi principi d'ordine mai smentiti.

Signori Consiglieri.

Ho terminato pensando che in una circostanza così dolorosa valga molto più l'austerità del dire che un vano parlare. Alla buona memoria di Colui che fu nostro capo ed il cui seggio vediamo oggi deserto mandiamo il nostro reverente saluto.

I consiglieri stando in piedi a capo scoperto chiedono la sospensione della seduta per dieci minuti ed il Sig. Presidente dichiara sospesa la seduta per il tempo determinato.

Il consigliere Iaconi Francesco pur facendo plauso alla proposta del sig. Marrocchi Alfonso propone che una delle Vie del Paese venga intitolata al nome: LEMMI ACHILLE.

Il consigliere Troscia Benvenuto associandosi ai consiglieri Sig. Marrocchi e Iaconi propone di fare vivissime condoglianze, a nome di questo consesso ai desolati Genitori e alla Vedova dell'Estinto, con la comunicazione di quanto oggi il Consiglio ha doverosamente compiuto.

Il Consiglio unanimamente approva tutte le proposte di cui sopra.

ULTIME ONORANZE

Nella circostanza della Commemorazione dei Morti la Sezione dei Combattenti di S. Quirico d'Orcia si è voluta ricordare del suo defunto Presidente, inviando a Montegabbione una rappresentanza per deporre sulla tomba una corona di fiori e un'artistica targa in bronzo.

La rappresentanza giunse a Montegabbione la sera del 1.º Novembre e subito si recò in pellegrinaggio alla tomba di Achille Lemmi.

Una magnifica corona fu deposta sulla lapide accanto a quella della vedova e dei figlioli; la targa votiva, un severo e fine lavoro in bronzo, porta scritto " LA SEZIONE DEI COMBATTENTI DI S. QUIRICO D'ORCIA, ALL'AMATO PRESIDENTE ".

Così questi prodi hanno voluto onorare per l'ultima volta l'Uomo virtuoso e il compagno di guerra, ricordando la sua attività spiegata durante il delicato ufficio della carica di presidente della Sezione dei Combattenti. Questi Uomini venuti a portare sulla tomba di Achille Lemmi il loro ultimo tributo di affetto hanno chinato il capo, davanti al marmo che ne conserva le ceneri e nel breve raccoglimento hanno pensato al loro Presidente che ancora poco tempo fa era in mezzo a loro per guidarli e incoraggiarli con la parola persuadente e con la balda forza virile.

Anche Montegabbione, il paese natale, ha voluto, che la memoria del suo primo Cittadino, si conservi sempre vigile nell'anima del suo popolo.

La strada principale è stata intitolata al nome di Achille Lemmi ed il 4 Novembre fu scoperta la targa in marmo davanti alla folla riverente. Un amico dell'estinto, il Conte Claudio Faina, parlò con accenti commossi a questa folla di lavoratori e rievocò loro la figura nobile e la vita esemplare di Achille Lemmi. Parlò della vita di lui sia nell'ambito della famiglia sia come uomo pubblico, ricordò la sua attività svolta nel campo agricolo e nel campo industriale, ricordò, il combattente prode e l'uomo generoso e forte che non si piegò mai davanti agli ostacoli, e indicò come esempio ai bambini e agli uomini le sue virtù eccelse.

L'oratore tra la commozione generale, terminò il suo discorso salutandolo con commosse parole la vedova, i figlioli e i genitori del caro scomparso.

Dopo il discorso sfilò per la via un lungo corteo composto dai paesani e dai contadini; negli occhi di questi si vedeva ancora il dolore per la dipartita improvvisa di Achille Lemmi che per loro più che padrone era un padre giusto, affettuoso ed amato.

IN MEMORIAM

Signore, perchè l'hai rubato?

Eppure Egli era troppo necessario a tutti noi; era l'unico uomo valido che potesse reggere le sorti della nostra famiglia sia col consiglio che con l'azione.

E Tu, Signore l'hai voluto presso di Te. Era troppo buono e troppo giusto, il Suo sorriso era l'anima della casa.

Tristezza dei ricordi. Non si può pensare alla morte che ha chiuso le Sue labbra, i Suoi occhi perchè troppo eravamo abituati a sentircelo vicino, baluardo della famiglia che la morte a poco a poco ha decimato. Pare che Tu debba ritornare da un viaggio e, nella speranza, cerchiamo l'illusione di riudire la Tua voce tra breve. Signore, dovevi lasciarci il nostro adorato; dovevi conservarlo alla famiglia perchè vegliasse sulla sposa, sui figlioli e su tutti noi.

Ti rivedo. Eri nobile in tutte le manifestazioni della Tua vita, marito esemplare verso la Tua sposa che trattavi sempre col più grande amore e rispetto; e quando intorno a Te sbocciarono le testoline vivaci dei Tuoi figli Ti votasti tutto a loro, perchè crescessero nei sani precetti della educazione e della morale, e Tu eri per loro mirabile e continuo esempio di amore filiale, avendo creato intorno ai Tuoi genitori un'atmosfera di serena pace.

Quando il lavoro costante e la rettitudine di vita Ti avevano dato una certa felicità la morte improvvisamente, Ti ha falciato.

Ti ricordo pochi giorni avanti la Tua dipartita scherzare tranquillo tra i figlioli, fare mille progetti con la Tua Camillina (come la chiamavi Tu), incitare allo studio il Tuo Gaetano, nel quale già vedevi il continuatore delle Tue virtù. Avevi tre figli che, grandicelli cominciavano a darti

quelle giuste soddisfazioni che ogni babbo desidera, e sotto l'alone della lampada familiare dimenticavi tutti i crucci per raccogliere intorno a Te le Tue creature e inculcare loro i principi dei più luminosi doveri. Tu, cittadino esemplare, che quando la gran madre ebbe bisogno dei suoi figli corresti pronto incontro al pericolo, e tra gli orrori della guerra scrivevi a noi lettere d'entusiasmo facendoci apprezzare il più santo ideale: la Patria. Ritornasti felice d'aver compiuto il dovere e fregiato coi segni del valore.

Ora che non sei più nelle spoglie mortali, sii il simbolo della nostra famiglia; sii la face purissima che ci guida attraverso i meandri della vita; il Tuo spirito ci parli e ci protegga.

*
* *

Signore, accogli l'anima di questo essere esemplare; proteggi nella Tua bontà infinita tutta la nostra famiglia e fa' che il Suo spirito infonda forza e speranza alla sposa dolorosa.

Signore, giacchè la morte Ti ha portato questo prezioso dono toglici dalle tenebre in cui ci ha gettato la dipartita del nostro caro e fà che nel Suo figlio Gaetano rivivano quelle virtù che avevano fatto di Lui un essere caro a tutti.

Signore, fà che la Sua anima sia tranquilla nell'eterno riposo.

E così sia.

POMPEO LEMMI.



L'originale, conservato nell'Archivio Barlozzini, è composto di pagg.56 su carta patinata bianca, finemente cucite a mano, con copertina di cartoncino avorio brossurata.